

FUMETTI
RENATO PALLAVICINI

Libri

Il «medium» è il fumetto

Di fumetti in giro ce ne sono tanti, troppi. Pochi e troppo pochi sono invece i libri che parlano di fumetti se poi restringiamo il campo ai libri che ne parlano seriamente e con competenza il panorama che abbiamo di fronte assomiglia al deserto. Ecco perché è da salutare con piacere questo libro di Sergio Brancato *Fumetti guida ai comics nel sistema dei media* (Datanews, lire 20.000). Sergio Brancato, studioso di semiologia e di media, oltre che attento critico del fumetto ripercorre la storia di questo mezzo di comunicazione e di espressione che si avvia a celebrare i suoi primi cento anni di vita. Ma il suo libro non è una tradizionale storia del fumetto quanto piuttosto uno sguardo complesso all'interno degli apparati comunicativi, uno scandaglio che per riprendere la metafora della «rete» usata da Alberto Abruzzese nell'introduzione al libro in questa rete si tuffa e si fa strada fra le trame fitte dei suoi linguaggi.

Altan

Tutte le sue donne in cofanetto

Di Altan è stato scritto tutto il bene possibile (e non è mai abbastanza) e dunque non aggiungeremo molto di più. Se non che questo cofanetto di quattro volumetti superaccoppiati (il formato è 17x9) andrebbe portato sempre con sé come una piccola bibbia per lo spin to e l'intelligenza. *Nude e crude* (edizioni Lo Scarabeo lire 16.000) è una raccolta delle più belle vignette di Altan dedicate alle donne in un amorevole inascolto nel l'universo femminile da parte di un autore e di un uomo che, come scrive Lella Costa in una bella introduzione, ama le donne al punto di raccontarle senza le pastose della verosimiglianza e quindi ancora più vere.

Carl Baraka

Turista fai da te? No, Paperino

«Turista fai da te? Ah! Ah! Ah! A seguire il consiglio di un noto spot televisivo per non andare in contro a cattive sorprese conviene affidarsi alle agenzie turistiche. Che dire allora del povero Paperino alle prese con la filosofia (e le conseguenze) del viaggio-organizzazione-tutto-compreso? Andatevi a leggere la gustosissima storia di Carl Baraka *Paperino e il turismo* (n. 65 Disney Italia lire 4.500) e rifletteteci sopra. In un'impresabile quanto divertente Venezia Paperino è costretto ad un vero e proprio «tour de force» da un'agenzia che impone tempi tirannici per consentire di vedere tutto e presto. Tra un affrettato scatto di fotografia e un gonfioloso camerino e scassatimpani Paperino da buon parente non ce la fa proprio a stare dietro al ritmo e alla comitiva e perderà l'aereo.

Novità

Orfeo, Euridice e De Crescenzo

Mettono insieme uno scrittore brillante (oltre che un intrattenitore di grande verve e simpatia) come Luciano De Crescenzo ed un «medium» popolare come il fumetto ed il gioco è fatto almeno dal punto di vista commerciale. E così ecco arrivare in edicola i grandi miti greci a fumetti una collana di 24 albi che raccontano per immagini (ma c'è anche una sezione scritta con schede curiosità e personaggi) della mitologia classica. L'opera edita da Mondadori e De Agostini esce in una doppia veste volumi scummanali venduti singolarmente a 7.900 lire o accoppiati (ogni due settimane) con una videocassetta (il prezzo sale a lire 14.900). Le tavole a fumetti sono realizzate dalla Scuola Romana dei Fumetti e la direzione artistica è affidata a Massimo Rotundo. Il primo episodio è dedicato allo struggente mito di Orfeo ed Euridice.

Mostre

Ridere a Rapallo

Si chiama Calcio scienza e fantasia scinzina ed è l'edizione 1995 del appuntamento con l'umorismo internazionale che Rapallo organizza ogni anno nelle sale del suo antico castello. Aperta fino al 7 marzo la mostra della bella città ligure offre tra l'altro una piccola personale dedicata a Giorgio R. Bulli ed espone le tavole originali della storia «No Paperino e il colosso biotecnologico» già apparsa su Topolino.

IL LIBRO. Un approfondito studio di Ugo Bonanate mette a confronto Bibbia e Corano

Questioni di fede



Gerusalemme

R. Ives / Linea Press

Ebraismo, cristianesimo, islam
Tre religioni più simili che differenti?

Quali sono le divergenze quali le convergenze fra islam, cristianesimo ed ebraismo? È una questione attualissima e d'importanza pratica dato anche che un numero crescente di musulmani vive in Europa. La risposta non è facile. Lo storico Ugo Bonanate ha raccolto la sfida e l'ha affrontata con successo in un libro di non facile ma utilissima lettura. *Bibbia e Corano. I testi sacri confrontati* (Bollati Boringhieri, 262 pagine). Non sarà facile dar conto di un'opera di così notevole spessore che ha comportato uno studio molto approfondito non solo delle successive «rivelazioni divine» ma anche di tutto ciò che su esse è stato scritto da esegeti, commentatori, agiografi, critici sia credenti sia agnostici o atei. Il recente lavoro di fatto costringendo la vasta materia in estrema sintesi.

In apparenza (e nell'immagine) non dei fedeli soprattutto dei cristiani (eurocentrici) le tre religioni sono molto diverse fra di loro. Qualche esempio: Ebrei e musulmani praticano un monoteismo assoluto rigoroso senza smagliature e quindi considerano l'idea di Trinità come un cedimento alla cultura pagana greco-romana. Sono inoltre iconoclasti non ammettendo la rappresentazione di Dio in pitture e statue (i musulmani ortodossi si spingono fino a vietare qualsiasi raffigurazione di animali o piante mentre i puritani wahabiti al potere in quell'Arabia Saudita per proteggere la quale l'Occidente ha mosso guerra all'Irak hanno addirittura abolito le tombe e i cimiteri per sventare il culto dei santi considerato blasfemo).

L'islam consente la poligamia l'ebraismo non più il cristianesimo mai fin dalle origini (la setta dei mormoni è una «stravagante» ecce-

zione). L'islam - neanche quello scita che pure riconosce agli ayatollah un grande potere - non possiede un apparato religioso istituzionalizzato e gerarchizzato come quello dei cristiani e soprattutto dei cattolici. Nell'ebraismo (dalla istituzione del Tempio (70 d.C.) la casta sacerdotale non esiste più. I discendenti dei sacerdoti i Coen membri della stirpe di Aarone non esercitano alcun ministero religioso. I rabbini non sono preti ma solo maestri «dottori della legge» consiglieri.

I musulmani non possono bere vino e altre bevande alcoliche cosa che i seguaci delle altre due religioni hanno il diritto di fare ma condividono con gli ebrei (e con i cristiani coppi etiopici) il tabù alimentare nei confronti della carne di maiale. E si potrebbe continuare se lo spazio non lo vietasse.

I comportamenti esteriori

Eppure, se si mettono da parte le differenze spesso riguardanti i comportamenti esteriori, «enti» e si mettono a confronto i testi sacri badando all'essenziale, alla sostanza si scopre che le somiglianze sono forse più numerose e comunque (e soprattutto) più importanti perché riguardano i comportamenti morali e i rapporti sociali e umani.

Unico inamanzituito è il Dio che i fedeli delle tre religioni «temono» e adorano (e bene perciò ha fatto Bonanate a scegliere di usare la parola Dio anche per indicare Allah). Si tratta dello stesso Dio che

L'integrazione fra razze diverse è sempre di più il problema centrale della società del futuro. E, a propria volta, l'integrazione passa per il rapporto fra i testi e i principi di religioni differenti per esempio quella cristiana, quella ebraica e quella musulmana. Un libro di Ugo Bonanate affronta proprio il problema di questo rapporto. Si intitola «Bibbia e Corano. I testi sacri confrontati», pubblicato da Bollati Boringhieri. Vediamo che cosa dice

ARMANDO SAVIOLI

costante e incisivo nella vita e nella storia). Nell'Antico Testamento Dio è anche «giusto e buono» cioè «più giusto che buono» (qualche volta in realtà, sembra perfino «ingiustissimo» e severo e inflessibile). Nel Nuovo Testamento invece è nel Corano Dio è «più buono che giusto». Infatti «Se Dio dovesse prendere gli uomini per quel che davvero si meritano non lascerebbe sul dorso della terra nessun essere vivo». E inoltre «Chi fa il bene avrà il decuplo e chi fa il male sarà compensato (cioè punito) con un (solo) castigo eguale». Del resto non certo per caso ciascuna delle CIV sure (tranne una comincia con un'invocazione a un Dio «clemente e misericordioso» lasciando da parte l'idea di «giustizia retributiva»). In alcune pagine del Corano Dio manifesta un indulgenza addirittura eccessiva che comunque ricorda il «state buoni se potete» di un santo cristiano). Sarebbe sbagliato ignorare i se-

stipulò un patto con Abramo scegliendolo come rappresentante non solo del popolo ebraico ma di tutta l'umanità (la Bibbia in proposito parla chiaro) che rinnovò il patto attraverso la mediazione di Cristo e che infine attraverso Mao mette si manifestò per la terza e secondo i musulmani ultima volta agli esseri umani in parte confermando in parte innovando con reggendo «perfezionando» le sue antiche direttive.

L'idea che ebrei, cristiani e musulmani si fanno di Dio non è identica ma ricca di convergenze. Dio è per tutte e tre le fedi onnipotente. Per i musulmani lo è «un po' di più» sicché la libertà dell'uomo ne risulta limitata (ma anche su questo ci sarebbe da discutere) mentre l'Antico Testamento lascia il destino di ciascun ebreo nelle sue mani. (Negli scritti di San Paolo l'idea di onnipotenza è più vicina a quella espressa nel Corano ma comunque le tre fedi concordano nell'attribuire a Dio un intervento

GRAZIA CERCHI

rapporto con lui conobbe momenti burrascosi e anche qualche temporanea rottura di rapporti. Che però non prendevano né Bellochio né io che eravamo addetti alla «cucina» della rivista potevamo ospitare i suoi scritti spesso provocatori sempre controcorrente da bastanti contrari. Ma come ne era arricchita anche la dialettica intera della rivista!

«Che si trattasse - sto parlando degli anni Sessanta e Settanta - di don Milano della contestazione studentesca o di Gianni Pintor Fortini faceva sempre un discorso solo e tutto suo. Perché c'è un altro aspetto di Fortini che forse non è sufficientemente noto: cioè la sua grande solitudine era un uomo in lotta anche con se stesso sempre «arconte» degli altri ma soprattutto di sé in lotta con la sua origine con la sua anima (quella ebraica) con i partiti tutti e spesso anche con le stesse minoranze ebraiche che gli erano più fraterne

ven giudizi che sugli ebrei esprime il Corano. Ma l'accusa non è di «essere ebrei» bensì proprio di «non esserlo abbastanza» o di non esserlo più, cioè di avere dimenticato Dio con Abramo (di cui i cristiani sono discendenti in senso spirituale e i musulmani addirittura in senso biologico dato che il primogenito del patriarca Ismaele figlio «illegittimo» in quanto generato fuori del matrimonio dalla schiava e concubina egiziana Agar fu il capostipite di tutti gli arabi).

Il mistero della Trinità

Lo stesso vale per i cristiani ai quali il Corano rimprovera di esser si allontanati dal monoteismo «asociando» a Dio un «figlio» (cosa assurda perché Dio «non fu generato e non genera» ma crea) e un misterioso Spirito Santo.

La convergenza fra le tre religioni risulta soprattutto evidente nelle esortazioni morali e sociali. I famosi Dieci Comandamenti valgono non solo per ebrei e cristiani il che è ovvio ma anche espressi con parole non tanto diverse per i musulmani. Si sa che il cristianesimo è la religione «dell'amore» (anzi secondo il «pagano» Nietzsche la religione «della debolezza» dei «deboli» e dei «falliti»). Tuttavia esortazioni alla bontà alla misericordia all'amore fra gli uomini tutti non mancano neanche nell'Antico Testamento pur ricco di pagine violente spiegabili solo se collocate in un preciso contesto storico. Per il Corano valga il seguente

passo: «la vera pietà è quella di chi crede in Dio, e dei suoi averi per amore di Dio ai parenti e agli orfani e ai poveri e ai viandanti e ai mendicanti e per riscattare i prigionieri».

Un accenno infine alla legge del taglione (che già rappresenta un passo avanti rispetto alle feroci e disordinate rappresaglie praticate in precedenza). Cristo lo rievoca con la celebre esortazione a «pergere l'altra guancia» a «lasciare anche il mantello» a chi ti ruba la tunica a «perdonare non sette volte ma fino a settanta volte sette» infine a «fare del bene a coloro che vi odiano» e ad «amare i vostri nemici». Ma già nei Proverbi (Antico Testamento) c'è la prescrizione «Se il tuo nemico ha fame dagli da mangiare se ha sete dagli da bere». Ed il Corano pur senza abrogare il taglione esorta però alla moderazione alla «repressione dell'ira» al perdono degli offensori perché «Dio ama chi fa il bene».

Bonanate si è sforzato di mantenere nei confronti delle tre religioni un atteggiamento rigorosamente neutro. A ribadire la sua posizione e a chiarirla ha apposto come appendice al libro il brano più significativo di «Melchisedech giudeo con una novella di tre anelli» (Boccaccio, *Decamerone*, I, 3, 10-16). Tutti sanno o dovrebbero sapere di che si tratta. Richiesto di dire quale delle «tre leggi» reputi «la vera» o la più alta o la saracina (islamica) o la cristiana? Melchisedech sfugge alla trappola paragonando le tre religioni a tre anelli donati da un padre affettuoso ai tre figli. Solo un anello è quello «verace» cioè originale. Gli altri sono copie perfette. Ed è impossibile distinguere i uno dagli altri.

In memoria di un lottatore, Franco Fortini

Com'è possibile in uno spazio esiguo ritrarre una persona e per di più un maestro come Franco Fortini? Una persona che ho frequentato per più di trent'anni senza la quale - non è una frase retorica - la mia vita non sarebbe magari stata quella che è? Non è possibile. Occorrerebbe un libro e neanche smilzo per raccontarlo da quando lo conobbi alla fine degli anni Cinquanta al novembre del 1994 esattamente tre mesi fa quando ci ha lasciato.

Mi limiterò quindi ad accennare ad alcuni suoi tratti marginali ma forse poco noti, sorvolando inevitabilmente su altri molto più importanti che metterebbero ben altra trattazione. Insomma non farò qui neanche un ritratto ma i preli minari di uno schizzo. Comincerò dalla sua generosità e disponibilità.

Fortini è stato uno dei pochissimi nostri intellettuali di grande statura che quando leggeva uno scritto che lo convinceva prendeva il telefono e lo diceva all'autore anche sconosciuto anche se lui non lo conosceva. E si può immaginare

l'emozione del giovane saggista o poeta o narratore o sociologo - Fortini è stato infatti uno degli ultimi maestri ad abbracciare la totalità delle discipline letterarie filosofiche sociali di un'epoca - e la grandezza nei suoi confronti.

Si assisteva poi ogni volta che lo si incontrava allo spettacolo dello scialo del suo sapere. Bastava dire un nome che so Simone Weil o Straub o Noventa o Pasolini e assisteva a uno sciorinamento solare della sua grande intelligenza.

Un dato caratteriale Fortini per una sua certa sordità alla psicologia poteva anche fenne i suoi interlocutori se qualcosa in ciò che dicevano non gli garbava. Il aggrediva verbalmente e talora attribuiva loro responsabilità che magari erano di un'intera categoria sociale nella concitazione diventava di fensivo. Non se ne rendeva conto al punto che alcune spazzioni di conoscenti e anche di amici gli riuscivano del tutto misteriose non se ne capacitava proprio. Per lui quello che era avvenuto era stata solo una razzata più che giusta.

La difesa e la valorizzazione delle lingue che hanno come ceppo comune quello latino è stata al centro del colloquio del 40° anniversario della fondazione dell'Unione Latina. Nel corso dell'incontro - cui hanno partecipato Camillo José Cela premio Nobel per la letteratura nel 1989 Vincenzo Consolo Tullio Gregory e Philippe Lazar al termine - è stato annunciato che entro il 1995 sarà realizzato un cd rom con 30 mila microfilm bibliografici sulle «opere terminologiche nelle lingue latine».

Unione Latina

Incontro a Roma con Cela